

Mercati

	Var. sett.	Var. mese	Var. anno
LIRA / DOLLARO (Londra)	-2,57	-4,46	-6,36
DOLLARO / MARCO (Londra)	0,07	-1,96	-3,99
ORO LONDRA (Fixing PM)	-0,54	2,00	-0,65
ORO ZURIGO	-0,14	1,99	-0,35
ARGENTO ZURIGO	0,71	7,33	11,96
MIBTEL	9,85	0,78	17,72
MIB CORRENTE	10,72	1,99	17,70
COMIT GENERALE	9,76	1,68	18,67
INDICE GENERALE FONDI	0,37	0,42	-3,05
CARIPLO GEN	2,53	1,20	6,97
M. RISTRETTO			

Fondi

	Var. %	Prec.
Italiani (base 02.01.85 = 100)		
Generale	287,98 (+ 0,42)	287,01
Azionari	334,56 (+ 0,52)	334,05
Bilanciati	318,24 (+ 1,09)	315,09
Obbligaz.	275,77 (+ 0,21)	275,14
Az. Italiani	348,49 (+ 2,32)	340,13
Az. Esteri	169,80 (- 1,11)	172,99
Bil. Italiani	321,49 (+ 1,41)	317,03
Bil. Esteri	164,33 (- 0,63)	166,18
Obbl. Italiani	276,78 (+ 0,37)	275,70
Obbl. Esteri	173,63 (- 0,44)	174,44
Esteri (Base 31.12.82 = 100)		
Generale	495,11 (- 0,79)	499,97

Azioni

	Var. % anno	Var. % anno	
FIMPAC RNC	223,81	REPUBLICA W	-32,29
ACQUAMARCIA RNC	214,29	FORNARA	-32,14
CIGA RNC	163,14	COGEFAR	-22,02
SNIA FIBRE	128,89	CEM. AUGUSTA W	-17,43
CIGA	105,00	SIMINT PRIV.	-17,14
STET-IRI W R	103,84	CEM. MERONE W O	-16,11
SMI METALLI RNC	76,19	COMMERZBANK	-15,90
ACQUA MARCIA	71,95	FAEMA	-15,40
MAGONA	71,39	FINARTE ASTE	-12,53
CAFFARO	70,31	SIMINT	-11,28
EUR MET LMI	69,72	CIR WAR B	-11,09
ALITALIA	69,31	BROGGI W	-11,02
STET-IRI W	65,26	REJNA	-9,77
MAFFEI	63,77	GIFIM	-8,74
MONTEDISON RNC	62,50	CIR WAR A	-8,72
BASSETTI	61,71	COFIDE W R.	-8,17
CAFFARO RISP	59,95	FMC	-7,68
FERRIN RNC	57,78	BUTON	-7,08
OLIVETTI P	56,03	TRENNO	-6,92
SIP W	55,90	ABEILLE	-6,67
MONTEDISON RIS	55,89	FINMECCANICA W	-6,67
SMI METALLI	55,60	SAFFA W R	-5,79
ALITALIA RNC	55,56	SAFILO RNC	-5,39
PAF RNC EX W	55,28	B ROMA W A	-4,93
ALITALIA P	55,07	UNIONE SUBALP	-4,69

**Capire la Borsa
Il Taccuino dell'azionista**

MILANO. Come fare per tenere sotto controllo i dati di tutte le società quotate? Dove cercare informazioni sulla loro storia, sull'andamento dei relativi titoli negli ultimi anni, sugli utili e sui debiti di ciascuna? Da sempre gli addetti ai lavori hanno a disposizione una pubblicazione che risolve questi problemi. Si tratta del «Taccuino dell'azionista», edito da Databank, di cui è uscita in questi giorni la 63ª edizione. Due volumi con 231 monografie su altrettante società quotate, dalla Abeille fino alla Zucchi. Non c'è la Fininvest, che non è quotata, e che preferisce tenere segreti i propri conti.

**Ambroveneto
C'è un fondo anche in yen**

MILANO. È cresciuto di oltre il 250% il patrimonio complessivo gestito dai 9 fondi della Centrale Fondi, società interamente controllata dal Banco Ambrosiano Veneto. Al 31 dicembre i fondi gestivano 3.276 miliardi. La raccolta complessiva è passata in un anno da 442 a 2.730 miliardi. Quattro i nuovi fondi. L'ultimo arrivato è La Centrale Estremo Oriente, autorizzato alla doppia quotazione, in lire e in yen. L'utile netto della società del Banco Ambroveneto è passato dal miliardo e mezzo del '92 agli oltre 5 miliardi e mezzo dell'anno scorso.

il Salvadeno
I soldi, gli investimenti e i diritti dei risparmiatori

Come muoversi dopo le prime performance di Imi, Comit e Credit

Banche privatizzate dopo il boom... cautela

Un bilancio delle tre grandi privatizzazioni di banche (Credit, Imi, Comit) facendo i conti in tasca alla «formichina» che ci ha investito una manciata di milioni, dimostra che l'affare c'è stato. Il capitale è cresciuto tra il 17 e il 7% a fine marzo. Conviene ancora investire nelle banche? Forse sì, anche perché hanno l'immagine della solidità. La grande occasione delle privatizzazioni, che in tutto il mondo premiano chi vi si avventura.



RAUL WITTENBERG

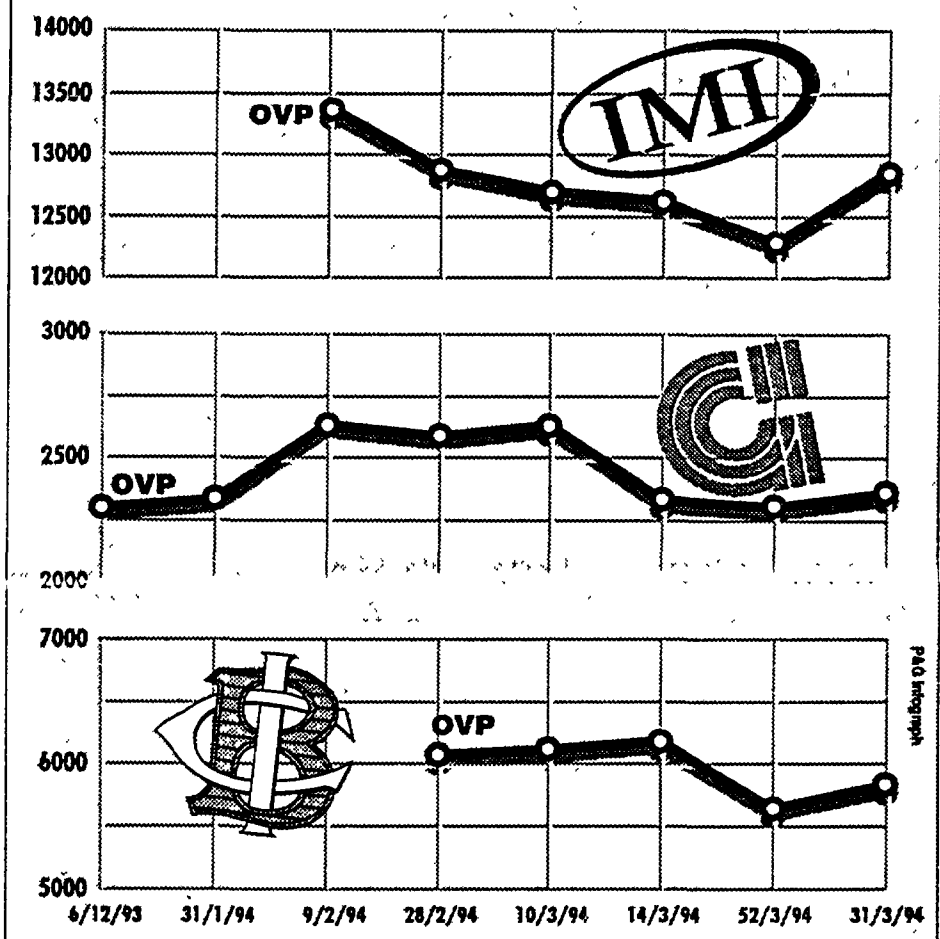
ROMA. E così anche alcune centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori hanno potuto provare l'emozione dell'affare in Borsa. L'occasione è stata la privatizzazione delle grandi banche pubbliche Credit Italiano (Credit, offerta pubblica di vendita il 6 dicembre 1993), Istituto mobiliare italiano (Imi, il 9 febbraio '94 la quotazione) e Banca commerciale italiana (Comit, il 28 febbraio 1994 la Opv). L'affare c'è stato, non c'è dubbio, e forse ci sarà anche per chi volesse avventurarsi anche dopo le Opv nei titoli di queste tre banche. Ma dovrà farlo con molta cautela, senza sperare in un realizzo simile a quello del lancio delle privatizzazioni. Le quali per definizione sono quelle che rendono di più. Gli esperti insegnano che in tutto il mondo quando si privatizza

un'azienda pubblica o se ne colloca per la prima volta una in Borsa, l'azione offerta al pubblico dev'essere per forza scontata rispetto al prezzo che si ritiene essere quello di mercato. Tanto che in America esistono dei Fondi comuni creati esclusivamente o quasi per investire sulle privatizzazioni. E dev'essere scontata perché altrimenti gli investitori istituzionali specialmente stranieri (fondi d'investimento, fondi pensione, assicurazioni e banche che fanno la parte del leone negli acquisti) non sarebbero interessati alla sottoscrizione - mancherebbe quello che in gergo si chiama pick-up, piccolo guadagno - e l'offerta pubblica rischierebbe di andare a vuoto. Ma com'è andata alla nostra «formichina» che, disamorata dai Bot, ha investito una manciata di

milioni nelle tre banche quando sono state privatizzate? Sappiamo che i piccoli - quando ci sono riusciti - hanno potuto accaparrare soltanto un lotto, e su questo facciamo loro un po' di conti in tasca. Vediamo la prima Opv, quella delle azioni Credit offerte a 2,075 lire l'una, per un lotto minimo di 2.500 azioni. Allora la «formichina» spese 5.187.500 lire, che lo scorso 28 marzo sono diventate - con la quotazione in Borsa delle Credit a 2.350 - 5.875.000 lire. Un guadagno di quasi 700 mila lire, pari al 13,2% in tre mesi che nessun titolo di Stato dà nel corso di un anno. Ma durante le quotazioni ci sono stati pure dei picchi a 2.709 lire - il 4 marzo - che hanno fatto lievitare il risparmio della nostra formichina, quel giorno, di quasi 1 milione e 600 mila lire con un «capital gain»

di oltre il 30%. Probabilmente non ne ha approfittato e non ha venduto subito il suo lotto, ma certamente lo hanno fatto i grandi investitori realizzando profitti astronomici. Tuttavia ci sono stati anche i giorni neri, come quel 14 gennaio in cui il Credit scese a 2.145 lire: pur sempre superiore al prezzo di collocamento, ma soltanto del 3,3%. Un caso che non si è più registrato, perché la quotazione è schizzata in pochi giorni a quota 2.300-2.500 lire. E poi è stata la volta dell'Imi, collocata a 10.900 lire per un minimo di 250 azioni. Un investimento di 2.725.000 lire, che alla fine di marzo sono diventate 3.209.000 con un guadagno di 484 mila lire pari al 17,7%. Anche qui l'affare c'è, anche qui ci sono state giornate d'oro come la prima della quotazione

IMI, Credit, Comit dopo la privatizzazione



vera e propria - il 9 febbraio - quando le richieste sono state tali da far balzare il titolo 13.463 lire. Chi ha potuto rivendere il suo lotto in quel giorno ha realizzato 640 mila lire, il 23,5%. Meno clamorosa la performance di Comit, collocata a 5.400 per un minimo di mille azioni. A fine marzo i 5,4 milioni investiti in un mese prima nella Opv sono diventati 5,8 milioni: il valore del capitale è cresciuto di 400 mila lire pari al 7,4% che in trenta giorni non è poco. Tuttavia anche la commerciale ha avuto la sua high value, l'alta valutazione un paio di settimane do-

po l'Opv, quando il titolo salì a 6.316 facendo lievitare il capitale della nostra «formichina» di 916 mila lire pari al 16,9%. Comunque il titolo Comit continua a salire, lunedì scorso registrò un buon 3,5% in più e i suoi 280 mila nuovi soci, che hanno portato 3.000 miliardi di denaro fresco, possono essere soddisfatti. E nel futuro? Guai a dare consigli, nulla è più imprevedibile della Borsa. Si dice comunque che le banche offrano una immagine di maggiore solidità rispetto all'andamento «borsistico» dell'industria molto più altalenante e quindi per

investire più adatto a chi di queste cose se ne intende, a cominciare dai Fondi d'investimento e - quando ci saranno - i fondi pensione. In particolare da parte degli investitori stranieri risultano in vantaggio le banche italiane rispetto a quelle statunitensi ed europee perché meglio tutelate dalla Banca centrale. È vero che il livello dei servizi offerti alla clientela è ancora molto basso, ma tuttavia esse guadagneranno quando si saranno ammodernate, cosa che dovranno fare per non soccombere nello scontro con la concorrenza europea.

**Indagine Abi-Eurisko sul grado di soddisfazione della clientela bancaria. Buono il gradimento per i servizi
Allo sportello? Manca solo la cortesia...**



GRADO DI SODDISFAZIONE

	INSUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO
Imprenditori e liberi prof.	8%	28%	64%
Artigiani-commerc.	12%	34%	54%
Impiegati-dirigenti	9%	33%	58%
Operai	10%	22%	68%
Casalinghe	7%	26%	67%
Pensionati	5%	20%	74%
Non occupati	9%	30%	61%
TOTALE CAMPIONE	8%	28%	64%

Fonte: Abi-Eurisko

Impazzano i sondaggi, anche in banca. Quello elaborato dall'Eurisko per conto dell'Abi (l'associazione degli istituti di credito italiani) mostra che la clientela è soddisfatta dei servizi offerti dalla propria banca: solo il 6% degli intervistati boccia le aziende. I più contenti i pensionati, i più esigenti liberi imprenditori e professionisti. Ma in tanti dicono: se allo sportello ci fosse un po' di educazione in più....

ROMA. Gli italiani sono «soddisfatti» della propria banca, ne apprezzano i servizi, giudicano soddisfacente il rapporto costo-beneficio cui sono vincolati, criticano semmai la scarsa attitudine alle «public relations» del personale poco incline a sopportare lamentele, rimostranze, «pignolerie» di tutti i tipi. Insomma, è il commento di Et-

tore Pietrabissa, direttore centrale dell'Abi, sintetizzando i risultati di una ricerca congiunta Abi-Eurisko che ha «misurato» il grado della soddisfazione della clientela bancaria, «il sistema è adeguato nelle capacità di erogare servizi, ma non sul fronte delle relazioni pubbliche». C'è comunque - e sono tanti -

chi si accontenta di meno ed ha comunque un'ottima impressione della propria banca. Stando ai risultati dell'indagine basata su un campione di 3.500 clienti bancari diversamente distribuiti per sesso, età, educazione culturale e area geografica, ben il 64% degli intervistati ha espresso un giudizio molto positivo del proprio istituto (con voti tra il 7 e l'8). Un ulteriore 28% ha promosso la propria banca con la sufficienza, mentre solo una piccola minoranza (8%) è insoddisfatta del rapporto. Le banche italiane muovono oggi 22 milioni di conti correnti, con un flusso medio di operazioni mensili di oltre 27 milioni.

La ricerca, iniziata un anno fa e che concretizzarsi in ben 7 volumi di numeri ed indicazioni di tutti i tipi, è stata per il momento rivolta solo al mercato della clientela pri-

vata. L'operazione «trasparenza» avviata dall'associazione bancaria comunque non si fermerà qui: il sistema di monitoraggio della «customer satisfaction», insieme ad altre operazioni analoghe (Ombudsman e Ufficio reclami) e ad un'indagine rivolta alle imprese (in corso d'opera) costituirà una sorta di «cartina di tornasole» del sistema, un vero e proprio termometro per valutare gusti, esigenze, desideri degli oltre 20 milioni di clienti della penisola. Per l'Abi, i dati espressi dall'indagine, «solo apparentemente contrastano con le valutazioni non sempre altrettanto positive che il pubblico esprime quando riflette sui temi connessi all'immagine della banca. In questi casi - affermano i tecnici - giocano infatti fattori di ordine psicologico e il riscontro di una posizione di forza della banca e di un suo presunto egoismo, mentre quando la clien-